REDAZIONE: Via Roma 156, tel. 221.971 - 222.923 - Diffusione tel. 222.544
I CRONISTI RICEVONO TUTTI I GIORNI DALLE 18 ALLE 21

La lotta degli universitari contro l'autoritarismo

CENTINAIA DI GIOVANI AL «SIT-IN» NELLA FACOLTÀ DI ARCHITETTURA

Solidarietà con gli studenti francesi - Per oggi è prevista un'assemblea con la partecipazione anche di alcuni docenti

Gli studenti seduti nel cortile di Palazzo Gravina ascoltano l'intervento di un lavoratore delle poste

Il grande striscione posto davanti alla facoltà di Architettura, che inneggia alla lotta degli studenti francesi

L'annunziato «Sit-in» degli studenti si è svolto ieri all'interno della facoltà di Architettura. E' stata una manifestazione diversa dalle solite, assai vivace e ricca d'interesse anche se con qualche momento di stasi dovuto proprio alla novità dell'esperimento. I dirigenti del movimento studentesco hanno deciso di portare avanti in questo, e in altri modi, la lotta ad Architettura anzichè ricorrere ancora all'occupazione che, a loro giudizio, limita la possibilità di intervento e partecipazione attiva delle masse studentesche, mentre, invece, si sente proprio la necessità di allargare quanto più possibile il numero di coloro che partecipano attivamente alla lotta. Davanti al portone d'ingresso di Palazzo Gravina è stato collocato un enorme striscione che dice «Con gli studenti francesi contro la repressione borghese». All'interno un altro grande striscione contro la repressione nella scuola, nella società, nella famiglia, e moltissimi cartelli piccoli e grandi, alcuni molto belli, tutti, comunque, assai ben disegnati (il che si spiega col tipo di preparazione degli studenti e col fatto che fra di loro ci sono parecchi giovani pittori).

Nell'ampio cortile scoperto ci sono alcune centinaia di giovani, studenti della facoltà di Architettura e di altre facoltà, ma anche intellettuali non direttamente impegnati nel movimento studentesco e alcuni operai.

L'atmosfera è molto combattiva, l'eco drammatica ed esaltante degli avvenimenti francesi è vivissima. A un certo punto ci si comincia a sedere per terra, e l'esempio è ben presto imitato dalla grande maggioranza dei presenti. Tutto intorno al cortile, sotto i portici, sosta una folla di curiosi.

Tutto si svolge con assoluta libertà e senza i formalismi anche minimi che si accompagnano di solito alle comuni assemblee. Uno studente dice in breve i motivi della lotta (rivolta soprattutto contro l'autoritarismo nella società e, per riflesso, nella Università) e il perchè dell'attuale fase. Un altro va al microfono e legge un brano molto bello e vivo su come è maturata la rivolta studentesca in Germania. Parla poi un lavoratore postelegrafonico vivamente applaudito soprattutto quando sostiene che studenti e operai devono lottare insieme, coordinare le loro lotte, e cita l'esempio attuale della Francia.

Si susseguono altri interventi, intervallati da momenti di sosta o di slogan come «Francia rossa» ripetuti a lungo. A un certo punto arriva un professore, noto per i suoi atteggiamenti non propriamente d'avanguardia, che passa a fatica fra gli studenti seduti, con atteggiamento di puro rimprovero cui gli studenti rispondono con un ironico applauso.

Il «sit-in» si prolunga per oltre due ore, si continua a discutere delle iniziative da prendere per allargare la lotta, per renderla sempre più incisiva e di massa. Gli striscioni sono rimasti al loro posto anche dopo la fine della manifestazione, nella facoltà che continua a essere paralizzata.

Per oggi è in programma un'assemblea generale alla quale, a quanto si dice, dovrebbero partecipare anche alcuni docenti.

Sciopero ieri all'«Alfa» di Pomigliano

Ieri i 2.200 operai dell'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco hanno scioperato per due ore anticipando l'uscita al termine dei turni. Fuori la fabbrica, dove si sono raccolti i lavoratori, i dirigenti dei sindacati di categoria hanno tenuto un comizio chiarendo ulteriormente i motivi e gli obiettivi della lotta.

Da tempo ormai l'azienda non rispetta l'orario di lavoro e impone a proprio arbitrio le ore di straordinario alla maestranza. Al reparto «Avio» si fanno turni di 12 ore. La valutazione degli utili di cottimo viene lasciata alla discrezione dei capi-reparto. I ritmi di lavoro imposti sono massacranti e provocano numerosi infortuni. A questo proposito, va osservato che l'azienda mentre non rispetta le norme antinfortunistiche, punisce i lavoratori che rimangono vittima di incidenti, tentando con questo intollerabile sistema di accreditare la tesi che gli infortuni son conseguenza delle distrazioni. Tra le altre rivendicazioni avanzate dai lavoratori vi è quella del rispetto delle qualifiche e la questione delle ferie.

La requisitoria del P.M.

Chiesto l'ergastolo per l'uccisore del carabiniere

Domani l'arringa della difesa che punterà sui trenta anni di reclusione e, nel pomeriggio, la sentenza

Com'era facilmente prevedibile, il P.M. ha chiesto per Giuseppe Cosenza la condanna alla pena dell'ergastolo, con la segregazione diurna e notturna per un anno e sei mesi. Ormai il processo in corso davanti alla III Assise contro l'uomo che nel pomeriggio del 29 dicembre scorso uccise il carabiniere Giuseppe Piani è alle ultime battute: domani parlerà il difensore dell'imputato, avv. Gustavo Pansini, e quindi si avrà il verdetto.

La requisitoria del dott. Gennaro Calabrese è stata breve e decisa: il caso non presenta, per l'accusa, alcuna lacuna, nessun punto oscuro. L'evidenza dei fatti è indiscutibile. Giuseppe Cosenza era colpito da ordine di carcerazione per scontare dieci giorni. Fu invitato dal carabiniere Piani e dal brigadiere Antonio Pizza a seguirli; non reagì e si infilò nella «500» del Piani, al sedile posteriore. Di colpo, dopo aver pregato il guidatore di fermarsi per salutare il figlio, estrasse la pistola e sparò, colpendo a morte il carabiniere e gravemente il graduato. Questa la versione data dal superstite brigadiere Pizza e confermata sostanzialmente dalla confessione dell'imputato. Quindi a sua discolpa ha solo affermato che non voleva uccidere o addirittura che intendeva disfarsi dell'arma, non di sparare. Questo atteggiamento cinico e nello stesso tempo puerile è stato stigmatizzato dal P.M.: invece di queste assurde scuse sarebbe stato più umano sentire una parola di pentimento. Ma anche in dibattimento — ha continuato il dott. Calabrese — il Cosenza mantiene un atteggiamento freddo.

Quindi certezza assoluta dei fatti, personalità dell'imputato ben definita nel suo cinismo e nella sua freddezza, evidenza della causale che lo spinse a sparare ed uccidere: l'evasione.

Prima del dott. Calabrese aveva parlato l'avv. Leone Massa, ultimo di Parte Civile.

Oggi sosta e domani la parola alla difesa. Compito di non poca difficoltà per l'avv. Gustavo Pansini. Il caso è freddo, crudo, non offre alcuna perplessità o dubbio sullo svolgersi dei fatti.

Due speranze aveva la difesa. La prima, una perizia psichiatrica, non aveva a fondamento alcun elemento di una pur minima consistenza ed è caduta. Resta la seconda: l'eventuale esclusione dell'aggravante dell'art. 61 numero 2, in base alla quale si contesta di aver ucciso per evadere. l'aver commesso cioè un reato per perpetrarne un secondo. L'avv. Pansini certamente tenterà anche questa via, cercherà di dimostrare che il Cosenza agì in una selvaggia esplosione d'odio, immotivata e impulsiva. Quindi omicidio sì, anche se nei termini più gravi, ma non con lo scopo di evadere.

Tesi certamente ardita, che se dovesse però essere accolta escluderebbe la possibilità d'una condanna all'ergastolo.

Lo sconcio edilizio a Posillipo

«Particolare autorizzazione del vicesindaco» per i due mostri di Marechiaro

Stilata perfino una convenzione-burletta con l'impegno e non costruire su un suolo già per legge non edificabile

I due «mostri» di Marechiaro hanno ottenuto una licenza edilizia *«con la particolare autorizzazione del vicesindaco»*. Ecco dunque a chi e a quali forze politiche dobbiamo questa ennesima deturpazione della zona di Posillipo, e il permesso di costruire su un suolo che per metà è zona panoramica di II grado (vietata ogni costruzione) e per metà di primo grado su un centesimo del suolo a disposizione). Ma la lettura della licenza edilizia n. 195 concessa otto giorni prima delle elezioni alla «immobiliare De Lieto» perchè potesse portare a termine i due palazzi di tre e quattro piani alla via Marechiaro, ci ha riservato anche altre sorprese.

Per sedici mesi le costruzioni, riscontrate difformi ed irregolari, sono state sospese; quindi è stata concessa una «variante» che riportiamo testualmente: «vista l'istanza n. 13912 del 16-4-'68, *con la particolare autorizzazione del vicesindaco si concede alla* società Immobiliare De Lieto rappresentata dall'ing. Maurizio De Lieto la variante (che prevede sostanzialmente per entrambe le due ville una modifica al loro andamento plano-perimetrico, la variazione e precisazione di alcune distanze dai confini e dalle costruzioni esistenti limitrofe, la determinazione degli arretramenti previsti dalla via Salvatore Di Giacomo e la modifica alla distribuzione interna degli ambienti di tutti i piani con la conseguente variante dei vani di luce e della stesura architettonica delle facciate) della licenza edilizia 333 volturata con licenza 341 dei 12-8-'67.

A quanto sembra la «particolare autorizzazione» di Porzio è stata preceduta da una convenzione intercorsa tra la Immobiliare De Lieto e il comune di Napoli: il costruttore si è impegnato, davanti ad un notaio, a vincolare come non edificabile la restante superficie intorno alle due ville. Questo ha dell'incredibile: se per legge (Piano Regolatore) in quel punto si può costruire solo su un ventesimo del suolo a disposizione (o anche non si può costruire affatto), salta agli occhi di chiunque che, una volta edificati i due palazzi, il resto del suolo *diventa automaticamente* non edificabile. Lo comprenderebbe anche un bambino: non riusciamo quindi a capire per quale ragione sia stato stipulato un atto notarile per impegnarsi a non costruire su suoli dove *non* si può costruire. E ci sembra anche ridicolo che il vicesindaco si sia prestato a questa burletta, perchè la convenzione infatti non può qualificarsi in altro modo. Per quanto riguarda le modifiche di vario tipo di questa licenza, è il caso di sottolineare che esse non riguardano nè l'altezza dei due palazzi, che rimane invariata, nè i volumi: c'è una redistribuzione degli spazi; per esempio dovrebbe venir tagliato un pezzo della «villetta A» il cui equivalente viene aggiunto dall'altro lato. Lo sconcio, gravissimo ed incredibile, rimane a deturpare il paesaggio di Posillipo, a costituire un precedente per altri speculatori, cui certamente Porzio, se rimane in carica, non potrà nè vorrà negare la sua «particolare autorizzazione».

Per concludere, vorremmo sollecitare «l'Avanti», in altre occasioni così lesto (e imprudente) nel polemizzare con noi, a rompere finalmente il suo silenzio su questi episodi di lampante malcostume edilizio.

Per la vittoria elettorale

A Resina e Melito manifestazioni PCI

L'altra sera in piazza della Repubblica a Pozzuoli hanno parlato Papa e Conte

In piazza della Repubblica a Pozzuoli, gremita di lavoratori e di cittadini, si è svolta martedì sera una manifestazione popolare, per festeggiare la vittoria del PCI e della sinistra unita nelle lezioni del 19 maggio. I compagni Gaspare Papa e Domenico Conte hanno illustrato il significato del voto, le situazioni nuova determinatasi nel paese con la sconfitta del centro sinistra ed i compiti che sono di fronte al partito e alla sinistra in questo particolare momento.

Un'altra manifestazione avrà luogo stasera alle ore 20 in piazza Pugliano a Resina. Parleranno i compagni Massimo Caprara, Liberato Bronzuto e Angelo Abenante. Domani sera, alle ore 19,30, parlerà ai cittadini di Melito il compagno Antonio D'Auria.

Oggi, inoltre, si terranno assemblee a: Porta Piccola, ore 20, con Gino Bertoli e Giovanni Dello Jacovo; alla «Curiel», ore 19,30, con Alfonso Faiella; a Casandrino, ore 20, con Antonio D'Auria. Domani assemblea alla «G. Quadro», ore 18, con la partecipazione del compagno Massimo Caprara.

Prima di essere arrestato a Torre del Greco

Aveva rubato soldi e patente per espatriare l'assassino del direttore del night milanese

I furti commessi in casa d'un brigadiere e presso una signora ai Ponti Rossi — Catturato mentre si recava alla posta — Nome falso per lui e per l'entraeneuse che lo aveva seguito

Fuggito da Milano per aver ucciso il direttore di un locale notturno, era giunto a Napoli: aveva preso alloggio a Torre del Greco e prima di essere arrestato, rimasto senza quattrini, aveva compiuto alcuni furti in appartamenti napoletani.

Il protagonista di tutta questa vicenda è l'elettrotecnico friulano Sergio Brusini, di 26 anni, che nella notte del 7 maggio scorso uccise con un colpo di rivoltella, diretto ad un suo antagonista, il direttore del night-club «El Flamenco» Sabino Lotito. Subito dopo il delitto, l'omicida, accompagnato da una sua amica Maria Antonietta Alunno, di 22 anni, si era dileguato a bordo di una «Opel» di colore grigio. Mentre la polizia gli dava la caccia in Alta Italia Sergio Brusini e la donna avevano preso un treno per Roma. Poi con i pochi soldi che gli erano rimasti addosso, sempre seguito dalla Alunno, Sergio Brusini era andato con l'autostop fino a Bari. Qui nei pressi della stazione aveva rubato l'auto targata BA 164824 e dopo aver sostato brevemente ad Avellino aveva raggiunto Torre del Greco, dove aveva affittato un appartamentino per 3.000 lire al giorno. In via Litoranea 48 a Torre era giunta nel pomeriggio di venerdì 17 ed aveva aspettato due giorni prima di uscire di casa e procurarsi il denaro sufficiente per pagare l'affitto e per mangiare. Alla proprietaria dell'appartamento si era presentato come Luciano Alberani, e Maria Antonietta Alunno l'aveva presentata come sua moglie Laura.

Intanto in una breve sosta in un ristorante aveva rubato il portafogli dalla giacca di un cliente: non aveva trovato soldi, soltanto la patente di guida, intestata a Franco Alverani, via Plebiscito 5, Napoli. Aveva cancellato la «v» ed aveva sostituito la foto con la sua. Il documento che risultava intestato a Franco Alerani gli sarebbe servito per tentare di espatriare. Ed aveva cambiato nome anche sul passaporto della donna, sostituendolo con quello di Maria Raffaelli, artista residente a Milano, nata nel 1945. Tutto, dunque, era stato preparato a puntino. Occorrevano soltanto i soldi.

Il primo colpo Sergio Brusini lo portò a termine nell'appartamento del brigadiere di P.S., in servizio allo scalo marittimo, Giovanni Mannella, in via Livio Andronico 29. Riuscì ad arraffare gioielli per un valore di circa 200.000 lire. Era specializzato nel far saltare le serrature delle porte e la sua tecnica era sempre la stessa: bussava diverse volte e, quando era sicuro che in casa non c'era nessuno, faceva saltare in un attimo le serrature ed entrava nell'appartamento. Con questo sistema aveva rubato denaro in contanti anche in un'altra parte della città, che non ha saputo indicare durante il suo interrogatorio, scusandosi col dire che non è molto pratico di Napoli.

Il terzo furto lo aveva commesso ai danni della signora Maria Aldobrandi Caracciolo, in via dei Ponti Rossi, al terzo piano di uno stabile del Parco Valli. Lì aveva rubato oggetti d'oro, due banconote da 50.000 lire e 886 perle coltivate. Questo «colpo» l'aveva portato a termine poco dopo le 18 dell'altro giorno, meno di un'ora prima della sua cattura. Infatti alcuni funzionari della Squadra mobile milanese, dopo averlo cercato invano in Svizzera ed in Germania, avevano saputo che si trovava a Torre del Greco ed erano giunti in aereo a Napoli. Con la collaborazione degli agenti della Squadra mobile e di quelli del locale commissariato sorpresero l'altra sera il Brusini mentre si recava a telefonare presso l'ufficio postale. In tasca aveva le chiavi dell'appartamento con un bigliettino dove c'era scritto l'indirizzo. Ed in via Litoranea 48 venne trovata Maria Antonietta Alunno. La refurtiva dei «colpi» compiuti a Napoli è stata rinvenuta in un cofanetto di plastica, dove era solito nascondere gli oggetti rubati. Tutto è stato restituito ai derubati.

Durante la scorsa notte il Brusini è stato interrogato a lungo ed ha dichiarato di non avere intenzione di uccidere Sabino Lotito, il colpo era partito accidentalmente. Aveva estratto la rivoltella soltanto per spaventare Andrea Ferace, che aveva infastidito la Alunno e con il quale aveva litigato. Nella mattinata di ieri è giunta alla questura napoletana la richiesta di traduzione straordinaria da parte della procura della Repubblica di Milano. Nel pomeriggio Sergio Brusini sotto buona scorta è salito sul treno delle 15.45 diretto a Milano.

Il ministero dei LLPP contrario al raddoppio della Napoli-Pompei

L'ufficio stampa del ministero dei Lavori Pubblici comunica: «Il comitato dei ministri per il Mezzogiorno a seguito dell'approvazione avvenuta il 15-5-1968 del piano dell'area di sviluppo industriale di Napoli ha reso noto che: "Per quanto riguarda le infrastrutture, importanza particolare il piano attribuisce al sistema viario: per il miglioramento delle comunicazioni a lunga distanza e per una differenziazione dei traffici è prevista una variante dell'autostrada del sole ad est del Vesuvio; allo stesso scopo è previsto il raddoppio dell'autostrada Napoli-Pompei».

«Il Ministero dei lavori pubblici fa rilevare che la ultima affermazione, circa il raddoppio dell'autostrada Napoli-Pompei, non è esatto», in quanto l'approvazione di detto piano non include la previsione del raddoppio dell'esistente autostrada Napoli-Pompei.

Tale previsione — si precisa — contrasterebbe con i criteri che hanno ispirato l'approvazione del piano stesso, criteri che perseguono il decongestionamento della fascia costiera napoletana e lo sviluppo di insediamenti e di infrastrutture nella parte più interna del territorio.

Allo scopo si è ritenuto di dover favorire e potenziare gli insediamenti e le infrastrutture proiettati più all'interno possibile, così da promuovere i futuri sviluppi non solo in condizioni di migliore assetto territoriale, ma anche in modo da indurre i benefici degli investimenti verso zone interne di maggiore depressione, ai margini della provincia e nelle province vicine.

Questi obiettivi potranno essere raggiunti anche con la creazione di nuove infrastrutture viarie, quali l'asse di supporto industriale da Aversa a Nola e il prolungamento dell'autostrada del sole alle spalle del Vesuvio, per congiungere Caserta con Salerno.

La previsione del raddoppio dell'autostrada Napoli-Pompei, in tale quadro, avrebbe invece significato una accentuazione delle gravitazioni delle attività e dei traffici sulle congestionate zone litoranee a sud-est di Napoli: previsione che pertanto, allo stato, non sembra poter essere attuata nell'ambito delle scelte prioritarie che devono essere assunte per l'assetto del territorio campano e per la più efficiente promozione dei relativi sviluppi economici».

Da domani

Una inchiesta nei quartieri e nelle città della provincia sugli sviluppi del voto del 19 maggio:

NAPOLI CHE VUOLE CAMBIARE

Il primo servizio su

SAN GIOVANNI A TEDUCCIO

● ● ●

Accogliendo le richieste fatteci dalle sezioni e da numerosi compagni

DOMANI

pubblicheremo i dati completi e definitivi delle elezioni per la Camera Comune per Comune con i raffronti con le precedenti politiche del 1963.

Arrestato un sadico che aggrediva mondane anziane

Un giovane sadico, che da diverso tempo aveva preso a rapinare e a picchiare a sangue anziane mondane della zona della Ferrovia, è stato arrestato ieri dai carabinieri durante un confronto con le donne in una sala della Questura. Gli agenti hanno dovuto faticare parecchio per evitare che le vittime lo linciassero.

Ma ecco i fatti. Luigi Cretella, di 32 anni, abitante in via Cadorna 23 a Succivo, una decina di giorni addietro aveva aggredito e rapinato Teresa Ungaro, di 55 anni, che a causa delle ferite riportate dovette essere ricoverata all'ospedale Nuovo Loreto con giudizio riservato. Dalle indagini della polizia emerse che anche altre donne erano state rapinate da un giovane biondo, la cui descrizione corrispondeva perfettamente a quella che era stata fatta di Luigi Cretella.

Tutte le anziane donne aggredite avevano qualche menomazione; una era addirittura sordomuta.

Ieri agenti della squadra mobile hanno catturato il folle nella sua abitazione. Tempo addietro era stato ricoverato al manicomio di Aversa

Sequestrati 10 quintali di sigarette

Agenti della Guardia di Finanza hanno sequestrato ieri oltre 10 quintali di sigarette di contrabbando ed hanno arrestato tre contrabbandieri

Una pattuglia di finanzieri aveva saputo che un garage di via Cimitero delle Fontanelle era adibito a deposito di sigarette estere. Nel pomeriggio di ieri al termine di un appostamento hanno arrestato i fratelli Giuseppe e Vincenzo Avagliano, di 25 e 18 anni e Vincenzo Liscio, di 35 anni. Hanno rinvenuto 109 chilogrammi e mezzo di sigarette di contrabbando.

voci della città

Dipendente dell'Ippodromo attende dal '62 il versamento dei contributi

Cara Unità,

ho letto gli articoli riguardanti i lavoratori dell'ippodromo di Agnano e sono grato dell'intervento del giornale. Consentimi di far udire anche la mia voce.

Ho 75 anni ed ho prestato servizio agli ingressi dell'ippodromo di Agnano dal 2 giugno 1935 (assunto tramite l'ufficio di collocamento) fino al 12 febbraio 1962. In quest'anno contrassi una pleurite e mi ritennero dimissionario. Mi rivolsi ad un legale che agì contro la Società che aveva versato i contributi al CNALS solo dal 2 giugno 1935 all'8 dicembre 1941 e, poi, dal 1948 al 1952 all'INPS in modo forfettario. Date le mie precarie condizioni di salute, accettai la composizione bonaria della vertenza: 160.000 lire a titolo di liquidazione per anzianità, non rinunciando ai contributi che la Società si riservava di regolarizzare con i versamenti che avrebbe dovuto fare per i colleghi rimasti in servizio. Dal 1962 ho atteso invano. Mi sono rivolto all'ENPALS, all'Ispettorato del Lavoro, ai ministri Bertinelli e Bosco, al Presidente Saragat ma sempre invano.

Ora mi domando: quanti santi tutelano la Società Ippica napoletana? Perchè gli enti tutori, le autorità non fanno rispettare quanto stabilito dagli articoli 2-3 e 38 della Costituzione e così anche le leggi sul lavoro fra le quali quella da voi citata?

Sono certo che darete ospitalità al grido di un anziano lavoratore.

Sicuro che proseguirete nella battaglia intrapresa ringrazio.

CIRO FILOSA
V.co Cimitile a Fonseca, 24

Dentiere rotte ?
RIPARANSI IN 10 MINUTI
Telefonare al 313193
Laboratorio «COSMOS»
NAPOLI

Il Deposito N. U. al Corso Napoli di Marianella

Egregio cronista,

al Corso Napoli di Marianella, proprio di fronte all'edificio della scuola media, si trova il deposito della Nettezza Urbana. Cattivi odori, insetti, di ogni tadini abitanti nei palazzi cittadini abitanti nei palazzi circostanti e gli studenti della scuola media. Se proprio non è possibile trasferire il deposito N. U. in un luogo fuori dal centro abitato (e sarebbe interessante sapere perchè ciò non è possibile), crediamo di avere il diritto di chiedere che siano prese le misure igieniche necessarie perchè il deposito stesso cessi di essere fonte degli inconvenienti segnalati.

Lettera firmata